

COSÌ, CON TRE ANNI DI RITARDO, ANCHE LA TRIPLICE SCOPRE I DAZI Mauro: "Meglio tardi che mai, ma ora non c'è tempo da perdere"

SIMONE BOIOCCHI*

Con tre anni di ritardo anche la Triplice si è resa conto della necessità di difendere le nostre produzioni dall'invasione asiatica. Un ritardo che è costato migliaia di posti di lavoro e che rischia di continuare a tenere il freno a mano tirato alla nostra economia, se non affrontato in tempi brevi. La stessa manifestazione con la quale - nei giorni scorsi - Cgil, Cisl e Uil che hanno portato davanti al Pirellone circa cinquemila operatori del settore tessile, se non supportata nei fatti da una chiara presa di posizione dei tre segretari generali della Triplice, infatti, è destinata a diventare l'ennesimo "ululato alla luna" da parte di chi non ha realmente intenzione di risolvere i problemi. Volontà di

cambiamento che è, al contrario, ben chiara a Rosi Mauro, segretario generale del Sindacato Padano. **Segretario Mauro, sembra che finalmente anche la Triplice abbia capito qual è il vero problema.**

«È proprio il caso di dire meglio tardi che mai. Sono passati tre anni da quando il Sin.Pa. ha sollevato questo problema...

CONTINUA A PAG. 3



A lato, il segretario generale del Sindacato Padano, Rosi Mauro. Sotto, operaie al lavoro in una fabbrica tessile cinese



NESSUN AIUTO DI STATO ALLE IMPRESE CHE DELOCALIZZANO

SIMONE GIRARDIN*

Il governo è al lavoro e vuole stringere i tempi riguardo al provvedimento sulla competitività. Ma bisognerà attendere ancora un paio di settimane prima che la partita venga chiusa. Dopo aver sentito tutte le richieste di Confindustria e sindacati, serve il tempo per elaborare un testo definitivo sul tema. Intanto l'Esecutivo ha presentato una prima bozza e ascoltato le parti sociali. Ora dovranno essere messi a punto dai ministri Marzano e Siniscalco uno o più provvedimenti per i quali è stata già chiesta alle Camere la

corsia preferenziale. Al tavolo di Palazzo Chigi, proprio dal Sin.Pa. è arrivata una duplice richiesta: tagliare gli incentivi dello Stato alle aziende che delocalizzano e adottare misure urgenti di protezione delle piccole e medie imprese più che «finanziamenti a fondo perduto».

Il rischio - ricorda il segretario generale Mauro - è di «fare il solito assistenzialismo e dimenticarsi dei reali problemi che affliggono le nostre aziende colpite dalla concorrenza sleale dei paesi asiatici».

SEGUE A PAG. 2

PREVIDENZA, A FEBBRAIO LA RIFORMA

Il governo presenterà alle parti sociali, entro la fine di febbraio, una nuova bozza di decreto di attuazione della delega di riforma del sistema previdenziale per quanto riguarda il Tfr e la previdenza integrativa. Ad annunciarlo è stato il sottosegretario al Welfare, Alberto Brambilla. Entro fine febbraio - inizio marzo si dovrebbe anche tenere un nuovo incontro con le parti sociali. A PAG. 2

DALLA PRIMA - IL SIN.PA., AIUTIAMO CHI PRODUCE E CREA POSTI DI LAVORO NEL PAESE

NESSUN PRIVILEGIO A CHI DELOCALIZZA

«E' stato un incontro positivo - ha detto Rosi Mauro riguardo all'incontro con il governo -, che ha permesso di gettare le basi per l'elaborazione di un piano per il rilancio della competitività dell'intera economia del Paese. Come Sindacato Padano abbiamo avanzato le nostre proposte. Tra due settimane ci ritroveremo e il governo presenterà il testo definitivo».

Secondo il Sin. Pa., per migliorare la competitività del Paese è necessario «investire maggiormente ma in modo più mirato, abbassare il costo della manodopera e della materia prima, ridurre gli sprechi, ma soprattutto di smetterla di continuare con il solito assistenzialismo e non aver paura a tutelare le nostre imprese».

Per questo, spiega Mauro, ho avanzato la richiesta di eliminare gli incentivi statali per le aziende che delocalizzano. «Qualcuno mi spieghi per-

ché la collettività deve pagare per qualcuno che sposta la propria produzione all'estero, riducendo così l'occupazione sul nostro territorio: è assurdo. Il governo non finanzia più queste imprese».

«Al contrario queste risorse devono essere destinate alle aziende che creano lavoro in Italia. Sono loro che danno valore aggiunto al Paese».

Nella partita sulla competitività entra poi in gioco la concorrenza sleale di Paesi come la Cina. «Sono un miliardo e mezzo di abitanti. Stanno attraversando una crescita economica spaventosa e senza regole. Copiano tutto. Invadono i mercati. Hanno costi di

Perché la collettività deve pagare per qualcuno che sposta la produzione all'estero?

manodopera ridicoli rispetto ai nostri. Un loro operaio guadagna 120 euro al mese se è fortunato. Come fai a compe...

Servono delle contromisure. Sono anni che lo diciamo. Ma il nostro Paese da solo non può fare molto. E' l'Europa che



rischia grosso».

«La Cina - continua Mauro -, ha dimostrato di essere un pericolo per il nostro tessuto imprenditoriale formato da piccole e medie imprese mentre di essere un'opportunità solo per le grandi aziende che vogliono delocalizzare». Ma come fronteggiare l'avanzata inarrestabile del Gigante Giallo?

«Con la lotta alla contraffazione, i dazi doganali e le quote di importazione - risponde il numero uno del Sin.Pa. C'è in gioco il futuro dell'economia del nostro

Paese fatta al 90 per cento da piccole e medie imprese, le prime a soffocare per colpa della concorrenza sleale cinese. Almeno ci dovrebbe essere parità di dazi.... Qualcuno mi deve spiegare perché quando le nostre scarpe vanno in Cina vengono rincarate del 30 per cento mentre le loro che arrivano in Italia solo del 6 per cento. E' una questione di equità. Tra l'altro le aziende cinesi possono contare sui sussidi statali che il governo di Pechino dà all'export».

** Per il quotidiano La Padania*

Dalla Prima - "Destinazione del Tfr, ai lavoratori la libertà di scelta" A FEBBRAIO LA RIFORMA PREVIDENZIALE

Nella nuova bozza dovrebbero essere recepite alcune delle indicazioni che sono emerse nel confronto avvenuto. E' previsto insomma un lavoro collegiale ed è quindi stato applicato un metodo da tutti condiviso. Durante la riunione sono emerse però differenti posizioni che sono state sottolineate dal vice segretario del Sin.Pa., Emiliano Tremolada. «Il governo desidererebbe libertà di scelta sulla destinazione del Tfr - ha spiegato Tremolada - mentre i rappresentanti della Triplice desidererebbero una via obbligata per i fondi chiusi». «Noi del Sin.Pa. - ha continuato - abbiamo chiesto che sia lasciata ai lavoratori libertà di scelta ma

soprattutto abbiamo sottolineato l'esigenza di fondi regionali». Anche il segretario generale del Sin.Pa. Rosi Mauro ha ribadito «la necessità di tutelare la libertà del lavoratore affinché possa scegliere la destinazione del suo Tfr». «Noi siamo in contatto con molti lavoratori - ha detto Mauro - e abbiamo percepito che tutti desiderano sapere dove andrà a finire la loro liquidazione. Non vorrei che la liquidazione sparisse pertanto si deve fare attenzione a questo meccanismo di pensione complementare. È anche necessaria - ha concluso - molta trasparenza e mi auguro che possa emergere dal documento finale annunciato dal governo».

Mauro: "Necessario intervenire in fretta prima che la Cina ci conquisti" «COMPETITIVITA', SERVONO I DAZI»

SEGUE DALLA PRIMA

Tre anni nei quali, ed è sotto gli occhi di tutti, il problema si è ulteriormente aggravato. La prova provata che quanto dicevamo non era una nostra fantasia».

Cosa fare allora?

«Gli strumenti che abbiamo li possiamo giocare nella prossima riunione a Palazzo Chigi nell'incontro con il governo. Ci siederemo attorno a uno stesso tavolo per affrontare il tema della competitività. Mi auguro che Cgil, Cisl e Uil, si ricordino che insieme ad altre sigle sindacali sono andati davanti alla sede della regione Lombardia per porre in maniera forte il problema dei dazi doganali. Non serve a nulla fare manifestazioni per dare il "contentino" a chi si lamenta e poi, al tavolo romano, parlare di altro. È inutile dire che ci sono migliaia di persone in cassa integrazione, che le aziende chiudono e non ricercare la cura. Tutti ben sappiamo che a questo punto l'unica cura sono i dazi doganali.

Se non interveniamo velocemente, la prossima volta, invece di 5 mila persone, in piazza saranno 30 mila».

La Cina, insomma, sta mettendo in crisi anche il tessile.

«Sì, ma non dobbiamo pensare che questo sia un problema solo della Lombardia o esclusivamente un problema del tessile. La realtà, purtroppo, è ben più ampia. C'è il problema delle ceramiche, dell calzaturificio, del manifatturiero in generale...».

Mentre manifestavano gli operatori del settore, a Como "saltavano" altri 105 posti di lavoro.

«Siamo faccia a faccia con una situazione assolutamente preoccupante. Davanti a questi numeri non riesco nemmeno più a trovare l'aggettivo adatto. Tutte le parti sociali devono fare qualche cosa per questo Paese. Per questo ho sempre detto che non riesco a capire come abbiamo fatto il numero uno di Confindustria e il presidente Ciampi, durante la loro visita in Cina, a dire certe cose. Il mercato asiatico senza regole e tutele non è una jattura? Forse non per la grande impresa, per gli altri, lo è certamente. Per quello che riguarda il tessile ricordo che nel bresciano, nel comasco, nel lecchese e nella bergamasca, le aziende non hanno delocalizzato e basta, sono state rase al suolo. Non esiste concorrenza alla manodopera cinese. Chi ha potuto spostare le proprie produzioni lo ha fatto e chi è rimasto ha

diminuito la produzione. Come facciamo a non preoccuparci di tutto questo? Mi spiace solo che di tutto ci si sia accorti con tre anni di ritardo.

Ora spero che al tavolo della competitività si prenda seriamente in considerazione questa proposta. Non vorrei assistere a strane sceneggiate di chi prima indice manifestazioni e poi dimentica il problema».

Resta comunque un dato di fatto che nonostante i problemi, Cgil, Cisl e Uil, continuano a chiedere soltanto interventi in

favore del mezzogiorno.

«Su questo ha pienamente ragione ma è una cosa che non deve dire a me quanto, invece, ai segretari generali della Triplice. Sembra che a Roma questi signori non vogliano discutere dei problemi del Nord. La dimostrazione che l'unico sindacato che parla dei problemi del Nord è il Sindacato Padano».

Insomma, a parole una cosa e nei fatti un'altra?



«Questa si chiama doppia faccia. Ai lavoratori dicono che sono pronti ad aiutarli e a "salvarli", a Roma, invece, quando si tratta di decidere dimostrano che in realtà non vogliono cambiare nulla. Non è un caso se Cgil, Cisl e Uil, negli ultimi anni vanno a braccetto con Confindustria. Allo stesso modo, come già detto, non è un caso se Montezemolo dice che la Cina è un'occasione da cogliere».

Per l'ennesima volta Montezemolo ha dimostrato di essere solo il presidente dei grandi industriali, quelli pronti ad abbandonare il Paese per produrre all'estero a costi minori?

«Ha dimostrato con i fatti e non solo con le parole che sono tornate le vecchie logiche, o meglio, che non sono mai scomparse. Altro non è se non la continuità con la vecchia logica e Montezemolo lo sta dimostrando con i fatti. Paradossalmente il numero uno di Confindustria ha una certa coerenza, coerenza che manca nel mondo sindacale. Per quanto ci riguarda abbiamo preparato

e definito le nostre proposte che presenteremo prima dell'incontro a Palazzo Chigi. Spero si faccia una discussione seria e che ci diano risposte veloci sull'introduzione dei dazi doganali. Non possiamo nascondersi che servono misure di protezionismo, altrimenti le manifestazioni fatte tanto per fare servono solo a prendere in giro ulteriormente i lavoratori del Nord. Se tutto tornasse indietro, comunque, non mi stupirei. Come sindacalista provo spesso un senso di vergogna profonda nel vedere come sono bravi alcuni colleghi a mentire».

**Per il quotidiano
La Padania*

IN PIEMONTE OTTIMI RISULTATI PER LA SIGLA DI VIA DEL MARE IL NORD "PUNTA" SUL SIN.PA.

Buone notizie dal Piemonte, per quanto riguarda il progressivo radicamento del Sin.Pa., sono giunte negli ultimi due mesi del 2005.

Innanzitutto vanno segnalati due risultati di particolare rilievo nelle elezioni delle RSU nel Pubblico Impiego che si sono svolte a novembre. La prima è una riconferma al Comune di Tortona in provincia di Alessandria dove la lista del Sin.Pa. ha ottenuto uno splendido risultato raggiungendo oltre il 23 % dei voti validi e riconfermando così i due delegati uscenti Marco Moglia e Dino Fracchia. La seconda,

invece, è una vera e propria conquista: per la prima volta il Sin.Pa. ottiene un seggio alle elezioni delle RSU nell'Amministrazione Provinciale di Torino. Il candidato eletto, Giuseppe Folino, ha riscosso la fiducia dei propri colleghi riuscendo a violare questo vero e proprio santuario del sindacalismo rosso. La risposta non si è fatta attendere: le "democratiche" sigle confederali, con la forza dei numeri, hanno modificato il regolamento delle RSU impedendo di fatto al delegato del Sin.Pa. e a quello dei Cobas di partecipare alle riunioni del

Comitato Esecutivo con l'Amministrazione. Ma Folino promette battaglia colpo su colpo.

Dal settore privato, in dicembre, è giunta notizia di una elezione quasi "bulgara". Alla Montanaro di Venaria Reale, un'azienda metalmeccanica che produce cassoni in metallo, la lista del Sin.Pa. è stata l'unica a essere voluta dai lavoratori che recentemente avevano disdettato in massa l'iscrizione alla triplice. Risultato: 100% dei consensi e due delegati eletti, Roberto Minetti e Domenico Tapparo. La Montanaro rappresenta al

meglio quella piccola media impresa alla base del tessuto produttivo delle nostre terre che è messa in pericolo dalla concorrenza sleale dei paesi dell'Est grazie alle scellerate scelte di apertura volute da Confindustria e da buona parte delle forze politiche italiane.

Dal fronte delle nuove aziende dove il Sin.Pa. ha iniziato il tesseramento nell'ultimo mese vanno infine segnalati il Consorzio Est Sesia di Novara, la Shimano Italia di Briga Novarese (NO) oltre a numerose cooperative dell'alexandrino e del novarese.

Modalità di tesseramento al Sin.Pa.

Tesseramento diretto

Il tesseramento diretto al Sin.Pa. ha validità annuale dalla data della sottoscrizione e consente all'iscritto di usufruire di tutti i servizi forniti dalla Organizzazione alle condizioni agevolate concesse agli associati.

L'iscrizione può avvenire:

· mediante l'invio di vaglia postale alla

Segreteria Generale Sin.Pa., via del Mare n. 95 20142 Milano, con l'indicazione della causale: "iscrizione sindacale", da appoggiare alla agenzia n. 103 delle Poste di Milano, via Rimini.

· mediante versamento sul conto corrente postale n.14192264 intestato a Sindacato Padano.

· mediante effettuazione di versamen-

to bancario sul conto corrente bancario 3217959, cod ABI 02008, cod. CAB 01671 UniCredit Banca Milano Richard; viale Richard n. 7, 20143 Milano, intestato a Sin. Pa. Sindacato Padano.

· mediante versamento in contanti presso ogni sede del Sindacato o negli appositi spazi organizzati in varie manifestazioni.

Sindacato Padano
SIN.PA. PADANO

**Informatore mensile
realizzato dalla
segreteria generale
del Sindacato Padano**

Via del mare 95

20100 Milano

tel. 02.89514208

fax. 02.89540460

www.sindacatopadano.org

E-mail: info@sindacatopadano.org

Sinpa Informa

Stampato in proprio ad uso
manoscritto

TUTTI I SERVIZI SIN.PA.

I nostri servizi

*Presso la sede di Milano
in via Del Mare 95, sono
a disposizione servizi di carattere
legale, fiscale e previdenziale*

UFFICIO VERTENZE

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì con orario 9:30 - 13:00 e 14:00 - 18:00 servizio di:

- controllo buste paga
- elaborazioni conteggi
- calcolo Tfr
- impugnazioni licenziamenti
- sanzioni disciplinari
- consulenze in materia contrattuale
- assistenza nella preparazione e stipula dei contratti

- consulenza generica

ASSISTENZA LEGALE

Il Sin.Pa. offre un servizio di consulenza legale gratuita in materia di lavoro a tutti gli associati previo appuntamento telefonico.

ASSISTENZA FISCALE E PREVIDENZIALE

Ogni giovedì dalle ore 09:30 alle 13:00 e dalle 14.00 alle 18.00 sarà presente in sede un consulente per:

- pratiche pensionistiche
- compilazione modelli 730, Unico, ICI
- servizi di patronato
- consulenza previdenziale generica